

Situazione e prospettive per l'industria chimica

Dicembre 2017

Per informazioni: Centro Studi Federchimica
 Tel. 02/34565.337 - Mail aei@federchimica.it

Sintesi

Nel 2017 solida ripresa dell'industria chimica in Italia, grazie a migliore domanda interna e slancio dell'export

Dopo un 2016 deludente, il 2017 restituisce un quadro incoraggiante per l'industria chimica europea e italiana. La ripresa si è finalmente fatta strada e l'Italia – terzo produttore europeo – cresce ad un buon ritmo (+2,6% stimato per la chiusura d'anno). Il miglioramento emerge su più fronti, dando solidità alla ripresa: export in forte progresso (+10,3% in valore nei primi 9 mesi a fronte del +7,2% della media manifatturiera), diffuso risveglio della domanda interna ad eccezione delle costruzioni, miglioramento esteso sia alla chimica di base, sia ai comparti della chimica a valle. La chimica si conferma il terzo settore esportatore italiano e, dal 2007, vede il disavanzo commerciale nella chimica di base in calo di oltre 2 miliardi di euro e, contemporaneamente, l'avanzo nella chimica fine e specialistica in aumento di quasi 2,5 miliardi.

Tensioni lungo le filiere per situazioni di shortage e forti rincari di alcune materie prime

Se la situazione di domanda è positiva in modo piuttosto generalizzato, le condizioni di redditività risultano più diversificate. I prezzi dei prodotti petrolchimici di base sono in rialzo dai livelli di minima del 2016 (nel quarto trimestre 2017 etilene +9% e propilene +18%) coerentemente con l'andamento del petrolio, che è previsto esaurire la spinta rialzista e collocarsi nel 2018 in prossimità dei 60\$.

Più a valle persistono, invece, situazioni di shortage di importanti materie prime con fortissimi aumenti di costo per diverse filiere (ad esempio adesivi e intermedi destinati alla cosmetica). Queste tensioni discendono da una combinazione di fattori di natura diversa: forze majeure, nuova politica ambientale cinese e conseguente chiusura delle produzioni più inquinanti che richiedono investimenti ingenti e tempi non brevi per l'adeguamento, offerta europea razionalizzata per ripristinare una marginalità accettabile e che fatica a soddisfare la domanda in fasi di ripresa entrando facilmente in tensione in presenza di forze majeure.

Nel 2018 potrà proseguire una robusta espansione dell'attività chimica in Italia

Nell'ipotesi che il quadro politico – italiano ed europeo – non veda riaccendersi focolai di incertezza, nel 2018 l'attività chimica in Italia proseguirà la sua espansione ad un ritmo robusto (+2,0%) anche se più contenuto rispetto al 2017.

I numeri dell'industria chimica in Italia

	2016 miliardi di €	Var. % in volume 2017 2018	
Domanda interna	58,7	2,0	1,7
Importazioni	34,7	3,5	2,5
Esportazioni	27,6	5,0	3,2
Produzione	51,6	2,6	2,0
<hr/>			
Var. del valore della produzione nel 2007-2017 (%)			-8%
Quota di fatturato all'export nel 2017 (%)			55%
Var. del saldo commerciale nel 2007-2017 (miliardi di €)			+4,6
di cui – chimica di base e fibre			+2,1
di cui – chimica fine e specialità			+2,5
Quota di addetti dedicati alla R&S (%)			5%
Quota di addetti laureati (%)			19%

Fonte: Istat, Federchimica

La quota di fatturato all'export – che ormai supera in media il 50% con un incremento di 15 punti % dal 2007 – testimonia come il settore abbia imparato a convivere con una crescita del mercato interno vincolata dalle esigenze di graduale rientro del debito pubblico. Il forte riposizionamento verso i mercati internazionali coinvolge le imprese sia a capitale italiano, in molti casi presenti all'estero con propri siti produttivi, sia a capitale estero, per effetto di un processo di specializzazione degli stabilimenti italiani all'interno del gruppo che comporta quote esportate anche superiori al 75%.

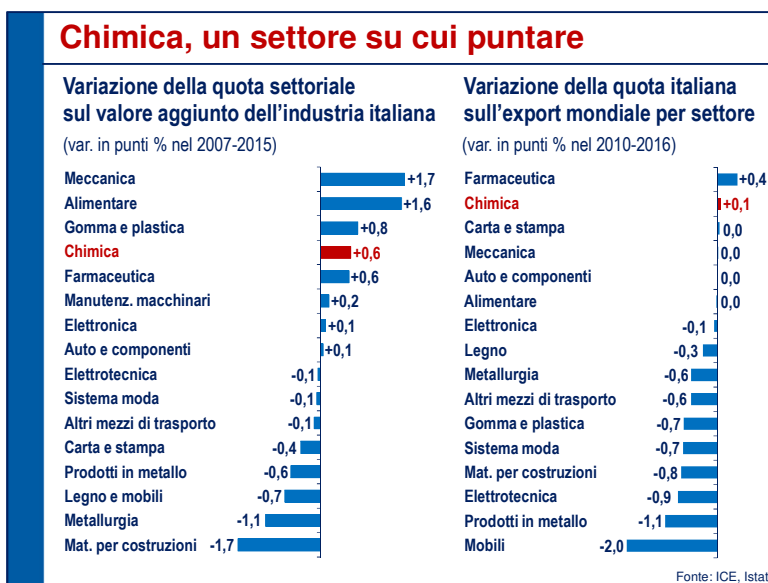
Chimica, un settore su cui puntare perché leader nella Sostenibilità

L'industria chimica è tra i settori che meglio hanno resistito alla crisi – limitando le perdite in termini di imprese, produzioni e occupati – e che hanno intrapreso un percorso di riposizionamento competitivo con risultati già visibili: il settore ha, infatti, ampliato il suo peso, espresso in termini di valore aggiunto, nell'ambito dell'industria italiana ed è riuscito a guadagnare quote sul commercio mondiale, in particolare rispetto ai concorrenti europei.

Dal confronto di tutti gli indicatori disponibili con la media manifatturiera, emerge chiaramente che l'industria chimica vanta una vera e propria leadership nella Sostenibilità con riferimento alla dimensioni sia ambientale, sia sociale ed economica. La Chimica, inoltre, è un driver di Sostenibilità per l'intero sistema: attraverso i suoi prodotti intermedi ad elevato contenuto tecnologico sostiene la competitività di tutta l'industria manifatturiera italiana, le sue soluzioni tecnologiche consentono di ridurre i gas serra anche dei settori utilizzatori (in particolare negli usi civili e nei trasporti che rivestono quasi il 60% delle emissioni in Italia) e daranno un contributo centrale anche all'Economia Circolare.

E' fondamentale che il sistema normativo – sia nella definizione delle norme, sia nella loro applicazione da parte della Pubblica Amministrazione – consideri tutte e tre le dimensioni

della Sostenibilità egualmente importanti nella consapevolezza che norme più stringenti degli altri Paesi europei, lungaggini e incertezze burocratiche – figlie anche della mancanza di cultura industriale – non comportano una migliore tutela della salute, sicurezza e ambiente ma solo una perdita di competitività e benessere collettivo. Senza investimenti e sviluppo non si creano posti di lavoro e non si hanno nemmeno le risorse per tutelare l'ambiente.

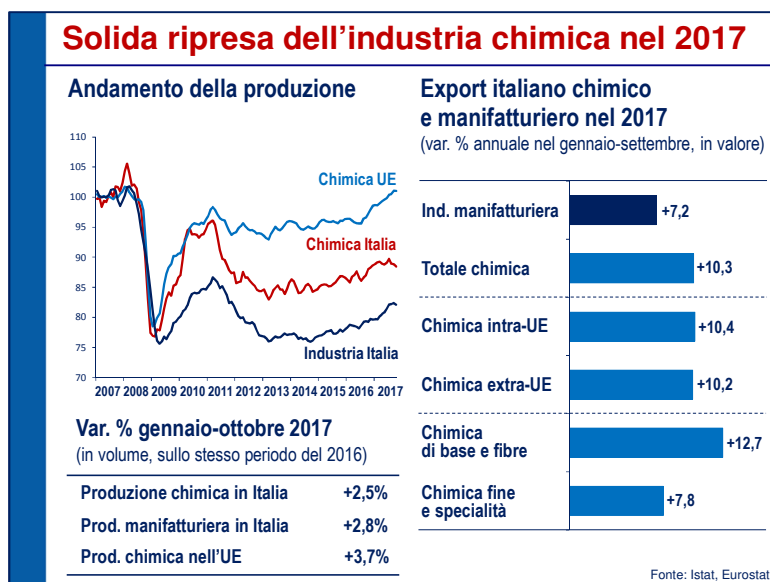


Nel 2017 solida ripresa dell'industria chimica in Italia, grazie a migliore domanda interna e slancio dell'export

Dopo un 2016 deludente, il **2017** restituisce un quadro incoraggiante per l'industria chimica europea e italiana. La ripresa si è finalmente fatta strada e l'Italia – che è il terzo produttore chimico europeo – cresce ad un buon ritmo (+2,5% annuale nel periodo gennaio-ottobre) anche se inferiore alla media europea (+3,7%).

Il miglioramento emerge su più fronti, dando solidità alla ripresa:

- l'**export** risulta in forte progresso (+10,3% in valore nei primi 9 mesi a fronte del +7,2% della media manifatturiera) e la chimica si conferma il **terzo settore esportatore italiano** dopo meccanica e mezzi di trasporto;
- tale espansione è diffusa in termini sia di aree geografiche (mercati UE +10,4% e non UE +10,2%), sia di settori (chimica di base +12,7% e chimica fine e specialistica +7,8%);
- un quadro internazionale favorevole si accompagna alla buona **capacità competitiva** delle imprese chimiche in Italia; infatti, dal 2007, il disavanzo commerciale nella chimica di base risulta in calo di oltre 2 miliardi di euro e, contemporaneamente, l'avanzo nella chimica fine e specialistica risulta in aumento di quasi 2,5 miliardi di euro;
- se il fronte dell'export è un'importante conferma, la vera novità risiede nel risveglio della **domanda interna**, non più confinato solo al settore auto, ma esteso praticamente a tutti i settori clienti (con la parziale eccezione delle costruzioni che vedono timidi segnali di riattivazione nelle opere infrastrutturali mentre il residenziale non raggiunge ancora la stabilità).



Tensioni lungo le filiere per situazioni di shortage e forti rincari di alcune materie prime

Se la situazione di domanda è positiva in modo piuttosto generalizzato, le condizioni di **redditività** risultano più diversificate in relazione al tipo di materie prime utilizzate e al posizionamento all'interno delle filiere chimiche.

Nel 2017 i prezzi dei **prodotti petrolchimici di base** sono in rialzo dai livelli di minima toccati nel 2016 (nel quarto trimestre etilene +9% e propilene +18%), coerentemente con l'andamento del petrolio in presenza di un fisiologico ritardo temporale. Il prezzo del petrolio ha recentemente ripreso a salire (complici anche le tensioni in Medio Oriente e la crisi del Venezuela) tuttavia – in chiave 2018 – non si prevede che la fase rialzista possa proseguire molto oltre i 60\$, tenuto conto che i livelli attuali

- da un lato, riaccendono le produzioni di shale oil americano;
- dall'altro, nonostante il prolungamento dell'accordo OPEC-Russia a tutto il 2018, invogliano gli stessi Paesi partecipanti a non rispettare pienamente i tagli produttivi.

Più a valle persistono situazioni di **shortage di importanti materie prime con fortissimi aumenti di costo per diverse filiere** (ad esempio adesivi e intermedi destinati alla cosmetica). Queste tensioni discendono da una combinazione di fattori di natura diversa:

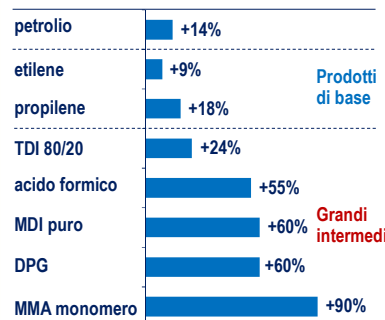
- l'impatto delle forze majeure è destinato a rientrare;
- continuerà, invece, l'impegno cinese sul fronte ambientale che ha già portato alla chiusura di alcune produzioni e comporterà ingenti investimenti e tempi di adeguamento non brevi;
- il rallentamento della domanda cinese dovrebbe calmierare, almeno in parte, la situazione;
- in ogni caso – dopo la crisi del 2008-14 – l'offerta europea, anche a causa dell'elevato

costo dell'energia, ha subito profonde razionalizzazioni volte a ripristinare una marginalità accettabile di conseguenza, fatica a soddisfare la domanda in fasi di ripresa ed entra facilmente in tensione in presenza di forze majeure.

In diverse filiere chimiche, shortage e costi delle materie prime in forte rialzo

Var. % dei costi delle materie prime nel quarto trimestre 2017

(in euro, rispetto allo stesso periodo del 2016)



➔ Situazioni di **force majeure** destinate a rientrare

➔ Chiusura e adeguamento delle **produzioni cinesi** più inquinanti

➔ **Offerta europea** limitata dopo razionalizzazioni per ripristinare marginalità accettabile

Fonte: EIA, ICIS, Camera di Commercio di Milano

Nel 2018 potrà proseguire una robusta espansione dell'attività chimica in Italia

La produzione chimica in Italia è stimata chiudere il 2017 con un progresso del 2,6% frutto

- del forte slancio dell'export (+5,0% in volume a fronte del +3,5% delle importazioni);
- e del miglioramento della domanda interna (+2,0%).

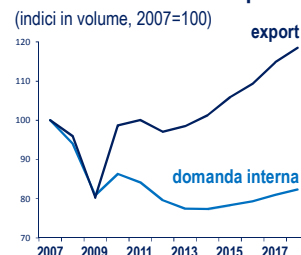
Nell'ipotesi che il quadro politico – italiano ed europeo – non veda riaccendersi focolai di incertezza, **nel 2018 l'attività chimica in Italia proseguirà la sua espansione ad un ritmo robusto (+2,0%) anche se più contenuto rispetto al 2017.**

- L'export chimico si confermerà dinamico (+3,2% in volume) grazie alla buona intonazione della domanda mondiale ed europea, nonostante il rialzo del cambio euro/\$ (già in essere dalla seconda parte del 2017 con effetti di parziale rallentamento sui mercati USA e Cina);
- proseguirà il consolidamento della domanda interna (+1,7%) che, tuttavia, non potrà accelerare in presenza di un fisiologico rallentamento del settore auto e di un recupero ancora troppo timido e incerto nelle costruzioni.

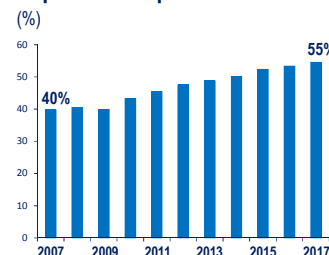
Prospettive per l'industria chimica in Italia

	2016 miliardi di €	Var. % in volume	
		2017	2018
Domanda interna	58,7	2,0	1,7
Importazioni	34,7	3,5	2,5
Esportazioni	27,6	5,0	3,2
Produzione	51,6	2,6	2,0

Domanda interna ed export



Export come quota del fatturato



Fonte: Federchimica, Istat

La quota di fatturato all'export – che ormai supera in media il 50% con un incremento di 15 punti % dal 2007 – testimonia come l'industria chimica in Italia abbia imparato a convivere con una crescita del mercato interno vincolata dalle esigenze di graduale rientro del debito pubblico.

Il forte riposizionamento verso i mercati internazionali coinvolge

- sia le imprese a capitale italiano, in molti casi presenti all'estero con propri siti produttivi;
- sia quelle a capitale estero, per effetto di un processo di specializzazione degli stabilimenti italiani all'interno del gruppo che comporta quote esportate anche superiori al 75%.

Chimica, un settore su cui puntare perché leader nella Sostenibilità

L'industria chimica è tra i settori che meglio hanno resistito alla crisi – limitando le perdite in termini di imprese, produzioni e occupati – e che hanno intrapreso un percorso di riposizionamento competitivo e di innalzamento tecnologico dei prodotti con risultati già visibili. Infatti, il settore

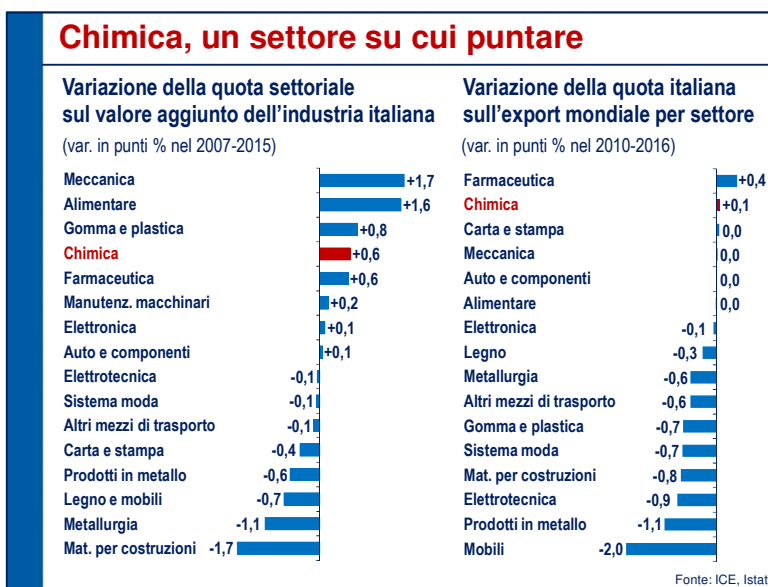
- pur essendo altamente ciclico e avendo subito il crollo del mercato interno, **ha ampliato il suo peso, espresso in termini di valore aggiunto, nell'ambito dell'industria italiana;**
- **è riuscito anche a guadagnare quote sul commercio mondiale, in particolare rispetto ai concorrenti europei.**

Come emerge chiaramente dal confronto di tutti gli indicatori disponibili con la media manifatturiera, **l'industria chimica vanta una vera e propria leadership nella Sostenibilità con riferimento alla dimensione**

- **sia ambientale,**
- **sia sociale ed economica.**

La Chimica, inoltre, è un driver di Sostenibilità per l'intero sistema:

- fornendo prodotti intermedi ad elevato contenuto tecnologico, sostiene la competitività di tutta l'industria manifatturiera italiana;
- le sue soluzioni tecnologiche consentono di ridurre i gas serra anche dei settori utilizzatori, in particolare negli usi civili e nei trasporti che rivestono quasi il 60% delle emissioni in Italia,
- e daranno un contributo centrale anche all'Economia Circolare.



E' fondamentale che il sistema normativo – sia nella definizione delle norme, sia nella loro applicazione da parte della Pubblica Amministrazione – consideri tutte e tre le dimensioni della Sostenibilità egualmente importanti nella consapevolezza che

- norme più stringenti degli altri Paesi europei, lungaggini e incertezze burocratiche – figlie anche della mancanza di cultura industriale – non comportano una migliore tutela della salute, sicurezza e ambiente, ma solo una perdita di competitività e benessere collettivo;
- senza investimenti e sviluppo non si creano posti di lavoro e non si hanno nemmeno le risorse per tutelare l'ambiente.